



The Officina Italiana Design's work of the last 15 years will fill around 10 CDs or stretch out over a long line of boats for three kilometres. "Everything we designed has been built," says 46-year-old Mauro Micheli, the creative force behind the Officina. "And everything that's

been built has been sold," adds his business partner 38-year-old Sergio Beretta who deals with the organisational and marketing side of the business. The Officina Italiana Design is based in Bergamo, a long, long way from the sea. The street where the studio has its

headquarters spans everything from 20th-century austerity to 18th-century sumptuousness in its short length. It is home, you see, to the Pinacoteca Carrara, the Accademia schools of art and the Gallery of Modern and Contemporary Art. If a business ever was inspired by its

INTERVIEW

Officina Italiana Design

LONTANO DAL MARE, TRA LE SALE AFFRESCATE DI UN PALAZZO SETTECENTESCO, A BERGAMO NASCONO I PROGETTI CHE RINNOVANO IL MITO DI RIVA. THE RIVA MYTH COMES BACK TO LIFE THANKS TO DESIGNS CREATED IN THE BEAUTIFULLY FRESCOED ROOMS OF AN EIGHTEENTH-CENTURY BERGAMO PALACE

GIUSEPPE FUMAGALLI



Giovanni Melgaretti

Sopra, la scala sul 35 metri Athena e, a destra, i fondatori di Officina Italiana Design: Sergio Beretta, in primo piano, e Mauro Micheli. Above: the staircase on the 35-metre Athena and, right, the founders of OID: Sergio Beretta (close-up) and Mauro Micheli.

Negli archivi di Officina Italiana Design il lavoro di quindici anni può stare tutto in un faldone o in un raccoglitore Cd da dieci. Oppure distendersi a perdita d'occhio, come un immenso ponte di barche lungo tre chilometri. «Tutto quello che abbiamo progettato è stato realizzato», dice, Mauro Micheli, 46 anni, che dell'Officina è il cranio lucido e pensante. «E tutto quello che è stato realizzato è stato venduto», precisa Sergio Beretta, 38 anni, che dell'Officina è l'anima organizzativa e commerciale. La sede è a Bergamo, via san Tomaso, su una lunga strada acciottolata che in meno di 500 metri attraversa più di 500 anni. Dall'austerità Duecentesca ai fasti del Settecento. Il mare è lontano. Ma là dove la strada si allarga è come un porto. È l'approdo di chi ama



«L'AVVENTURA È INIZIATA VENT'ANNI FA, LEGGENDO SU UN GIORNALE L'ANNUNCIO DI UN CONCORSO»



surroundings, ever had a place it was meant to be, it is the Officina Italiana Design. Micheli, Beretta, their four-person team, computers and plotters all work away amid the courtyards, colonnades and frescoed rooms. This significantly is also the street that connects the old High City with the modern Lower City. In recent years, the Officina Italiana Design has been more than just a simple straightforward powerhouse of architecture and creativity for this is where the modern Rivas were all designed. The Officina worked on one of the world's most famous names during a delicate phase when it moved from a glorious past to the promise of a

bright yet still unexplored future. With the Aquariva, Rivarama and Rivale, the Bergamo studio sent the Aquarama legend sailing serenely into the third millennium. By reworking the history of this great yard, it also saw and understood how tastes and the way in which boats were built and used were evolving. It turned its back on dark burl walnut and in the forms, the reddish hues of mahogany, the gleaming chrome it rediscovered a way to connect with an unforgettable identity. Bent over his drawing board, his pencil flying in the cone of light shed by a lamp, Mauro Micheli seems to be doing the same thing over and over again. He



l'arte. La pinacoteca Carrara. Le scuole d'arte dell'Accademia. La Galleria d'arte moderna e contemporanea. Se esiste un *genius loci*, se i luoghi hanno un'anima è giusto che Officina Italiana Design sia arrivata qui. Micheli, Beretta, un team di quattro collaboratori, computer e plotter sono tutti al piano nobile di un palazzo. Tra cortili, colonnati, saloni affrescati. A metà di una strada che collega l'antico di Città Alta col moderno di Città Bassa. Accanto a un polo espositivo tra i più importanti d'Italia. Dove a prescindere da epoche, nomi, origini l'arte si fa cogliere nel suo inarrestabile flusso, nei suoi percorsi, fino alle ultime sue destinazioni più remote. Officina Italiana Design in questi anni non è stato un semplice laboratorio di architettura. È stato l'ufficio design di Riva. Ha lavorato su uno dei marchi più famosi al mondo nella delicata fase di passaggio, tra le certezze di un passato glorioso, ma definitivamente chiuso, e le promesse di un futuro tutto da interpretare. Con Aquariva, Rivarama e Rivale lo studio bergamasco ha traghettato nel terzo millennio il mito di Aquarama. E modellando l'evoluzione di un cantiere, ha raccontato anche una storia più vasta. Perché

Sopra, lo yacht Athena col suo salone. Sotto, i progetti di un Rivarama. Nella pagina a fianco, Beretta e Micheli in studio e, in basso, il disegno di un sedile. Above: the yacht Athena and her saloon. Below: the designs of a Rivarama. Opposite page: Beretta and Micheli in their studio and, bottom, the design of a seat.

"THIS ADVENTURE BEGAN TWENTY YEARS AGO, READING A NEWSPAPER AD ANNOUNCING A COMPETITION"



Giovanni Melgani



Sopra, i particolari di un Rivale (a sinistra) e di un Aquariva. Sotto, il 68 piedi Ego. Nella pagina a lato, Micheli e Beretta in un salone affrescato dello studio e, in basso, un dettaglio di Sunriva.

Above: the details of a Rivale (left) and of an Aquariva. Below: the 68-foot Ego. Opposite page: Micheli and Beretta in a frescoed room in their studio and, bottom, a detail of the Sunriva.

ha colto un'evoluzione nel gusto, ha illustrato un cambiamento nel modo di produrre barche e in quello di usarle. Sugli scafi ha lasciato l'impronta automobilistica del colore. Negli interni ha eliminato la tetraggine della radica. E nelle forme, nel rosso legno di mogano, nelle cromature tirate a specchio, ha ritrovato gli elementi di contatto con un'identità indimenticabile. Seduto su un trespolo, chino sul tavolo da disegno, con la mano nel cono di luce di una lampada, Mauro Micheli fa correre la matita avanti e indietro sul foglio. Sembra sempre lo stesso movimento. Sembra il gesto di un archeologo che gratta per far uscire quello che sotto c'è già. Finché esce. Il nero della grafite e il bianco della carta diventano una barca. Sembra già che vada. «Studiavo all'Accademia di Brera, dipingevo e disegnavo», dice Micheli, «e una barca non sapevo nemmeno cosa fosse. Un giorno mi cade l'occhio su un annuncio di giornale. Riva indice un concorso per il disegno di barche. Perché no, mi sono detto. Eravamo in duecento. E ho vinto». Micheli ha varcato i cancelli del cantiere di Sarnico nel 1985. È entrato in un team dove si incrociavano preparazione tecnica, gusto estetico, conoscenza dei materiali e capacità di lavorarli a regola d'arte. La R di Riva in acqua, le due di Rolls Royce su strada. «È stata una scuola», ricorda Micheli. «Da una parte il senso dei volumi di Giorgio Barilani, dall'altra Mario Pagani, architetto, uomo dotato di

«NEL CANTIERE DI SARNICO HO IMPARATO COME SI FA UNA BARCA E COME SI PUÒ CREARE UN'EMOZIONE»





"IN THE SARNICO SHIPYARD I LEARNED HOW TO DESIGN A BOAT AS WELL AS HOW TO CREATE AN EMOTION"

looks like an archaeologist scraping patiently away at the earth to reveal what lies beneath. The black lead of his pencil and the white of the paper he is drawing on are gradually worked into the shapes and forms of a boat. A boat that looks so clear and real, it might already be out there flying over the water. "I was studying painting and drawing at the Brera Academy of Art," says Micheli, "and I knew nothing about boats at all. Then one day I saw an ad in the paper. Riva was holding a boat design competition. Why not, I thought. There were 200 entries and I won!" Micheli walked through the Sarnico yard's gates in 1985 and joined a team that combined technical, aesthetic, material and crafting skills of the highest order.

Riva was to boats what Rolls Royce is to cars. "It was an apprenticeship," says Micheli. "On the one hand, you had Giorgio Barilani's feeling for volumes and, on the other, Mario Pagani's innate sense of balance in terms of materials and colours. It's not hard to design boats but it is to design one that will stir the emotions. I'm not talking about special effects. I'm talking about real emotions. Emotions that last and last. I have to confess that the fact that I have a profession today is because I stole it there!" After eight years at the yard, Micheli decided to go out on his own in 1993 and set up the Officina with Sergio Beretta. "I always add something of my own," continues Micheli. "I'm not an architect and I don't feel like one. I



un senso dell'equilibrio innato per il chiaroscuro, per la scelta di materiali e colori. Fare una barca non è così difficile. Creare emozioni lo è. E non mi riferisco a effetti speciali, destinati a svanire dopo un attimo. Parlo di emozioni vere. Che durano e si rinnovano. Lo confesso: se oggi ho un mestiere è perché l'ho rubato lì». Nel 1993, dopo otto anni in cantiere, Micheli si è messo in proprio e con Sergio Beretta ha creato l'Officina. Portando con sé il dna di Riva. «Ho sempre aggiunto qualcosa di mio», continua Micheli. «Non sono architetto, né mi sento tale. Arrivo alla barca creando una forma. Le barche mi escono dalle mani. E quando le vedo in un porto, mi sembra di averle scolpite». Negli anni i rapporti tra studio e cantiere, anziché diminuire, si sono fatti sempre più fitti. Il Gruppo Ferretti ha comprato Riva nel 2000 e dal 2003 l'Officina di Micheli e Beretta è legata al cantiere da un contratto in esclusiva di cinque anni. «Col cambio di proprietà», spiega Beretta, «abbiamo subito colto la presenza di un forte fattore umano. Esperienza, competenza e passione di un uomo come Norberto Ferretti hanno avuto sulla nostra capacità creativa l'effetto di un turbo». Dei tre chilometri di barche disegnate da Officina Italiana Design e costruite da Riva, la maggior parte sono degli ultimi sei anni. Sono 120 gli Aquariva, 40 i Rivarama, 40 i Rivale, 11 yacht Opera Super, 12 Sun Riva, 25 Ego, quattro Athena da 35 metri e sono sette le unità del 75 piedi Venere già prenotate. «Quando fai un disegno e dopo un anno te lo trovi il fatto e finito, che va», conclude Micheli, «è come se dentro sentissi qualcosa. È qualcosa di nuovo che ha voglia di nascere». ⚓

Sotto, il team di Officina Italiana Design al completo nello studio di Bergamo: da sinistra, Sergio Beretta e Mauro Micheli, Filippo Salvetti (seduto a terra), Alberto Stella, Marco Biaggi e Daria Giovenzana. Below: the entire team of the Officina Italiana Design in their Bergamo studio: from left, Sergio Beretta and Mauro Micheli, Filippo Salvetti (seated on the floor), Alberto Stella, Marco Biaggi and Daria Giovenzana.

«LA COMPETENZA DI NORBERTO FERRETTI HA AVUTO SULLA NOSTRA CAPACITÀ CREATIVA L'EFFETTO DI UN TURBO»
“NORBERTO FERRETTI'S EXPERIENCE AND EXPERTISE TURBO-CHARGED OUR CREATIVE CAPACITY”



create a form and that becomes the boat. When I see my boats in a port, I feel like I sculpted them with my own hands.” Instead of breaking off ties when he left Riva, however, Micheli's ties to the yard are stronger than ever. Ferretti bought Riva in 2000 and the Officina has had an exclusive contract with the yard since 2003. “When Riva changed hands,” explains Beretta, “Norberto Ferretti's experience, skill and passion completely turbo-charged our creative capacity.” Most of the three kilometres of boats designed by Officina Italiana Design and built by Riva date from the last six years. A total of 120 Aquarivas, 40 Rivaramas, 40 Rivalas, 11 Opera Super yachts, 12 Sun Rivas, 25 Egos, and four 35-metre Athenas. Seven 75' Veneres have already been ordered too. “When you create a design and then a year later find it there finished in front of you,” concludes Micheli, “you feel something inside. Something new that wants to be born.” ⚓